Mercoledì 18 Giugno 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 145

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 17 — Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 14 e dopo alcune interrogazioni si riprende la discussione del

Bilancio delle Poste e Telegrafi.

Battelli e *Licata* svolgono alcune critiche.

Turati, deplora che gli atti del ministro abbiano fatto cadere le speranze che sull'opera sua aveva lasciato sorgere, poichè i ritocchi da lui introdotti nel servizio sono ben lungi dal preludiare ad una riforma organica radicale.

I numerosi memoriali che pervengono dal personale Poste e Telegrafi e gli stessi documenti ufficiali attestano della demoralizzazione di quel personale e della disorganizzazione dei servizi.

Dimostra il pericolo grave per la vita nazionale che cova sotto il malcontento di quel personale, pericolo contro il quale non crede che il Governo possa premunirsi se non scdandolo con equi provvedimenti.

Mentre il Governo pretende giustizia e umanità dai privati *verso i loro dipendenti*, tratta in modo crudele i *funzionari delle poste e telegrafi*.

Non si può quindi indugiare a devolverne i maggiori proventi al miglioramento del personale come fu chiesto l'anno scorso dalla Camera con un ordine del giorno accettato dal Governo.

Raccomanda al ministro di prendere l'iniziativa perchè alle ausiliare telegrafiche sia riconosciuto il diritto a pensione, e di mantenere la promessa per la riammissione in servizio di quelle ex ausiliare che furono già licenziate per aver preso marito.

Censura anche il nuovo organico proposto pel personale subalterno.

Conclude dicendo che gli impiegati dello Stato non possono ricorrere allo sciopero e alla resistenza, ma che non si possono disconoscere loro i diritti *di comuni cittadini quando sono fuori* dell'ufficio e che seguitando coi metodi attuali si renderà insanabile e malcontento del personale postale e telegrafico e si creerà la possibilità di gravi pericoli. *(Approvazioni).*

Galimberti risponde subito per abbreviare la discussione.

In quanto alle modificazioni di organico fatte per i telegrafisti, dichiara che i loro voti sono stati sottoposti allo studio di una Commissione, la quale ha già presentato le sue proposte che andranno in vigore o per decreto regio, o con un disegno di legge ove occorra.

Se in avvenire continuerà il maggior reddito del bilancio delle poste e telegrafi, il Ministero del tesoro non potrà opporsi a fornire i mezzi per ulteriori riforme; *ma queste non si possono ottenere tutte ad un tratto.*

Circa la condizione dei portalettere rurali, osserva come non sia possibile di attribuire ad essi stipendi uguali data la diversità delle loro incombenze.

Respinge la censura di avere aumentato i posti nell'alta burocrazia non avendo egli fatto che eseguire l'organico ereditato andando al governo ed essendosi anzi opposto a molte nomine.

Quanto alle ausiliarie telegrafiche nota che il lavoro che esse prestano non può essere paragonato a quello degli impiegati maschili ed afferma che ad esse l'amministrazione usa i maggiori riguardi.

Osserva quindi di avere provveduto nel miglior modo possibile alla ausiliarie che furono già licenziate per aver contratto matrimonio.

Turati, per fatto personale, dichiara che nella critica fatta all'opera del Ministro è stato alienissimo dall'animo suo qualsiasi concetto men che deferente verso la persona dell'on. Galimberti. Del resto, confermando i fatti narrati, si compiace che il ministro li abbia sconfessati.

Galimberti (Ministro) si riserva di nominare una Commissione di inchiesta per appurare i fatti indicati dall'on. Turati *(Bene)*.

Votazione.

Il bilancio dei lavori pubblici è approvato con voti favorevoli 205 contro 49.

La seduta termina alle ore 18.50.

Domani seduta alle 9 e alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA.

Roma 17. — Oggi il ministro Galimberti riportò un grande successo.

Vi fu una ovazione durata alcuni minuti quando Galimberti, con felice ed efficace movimento oratorio, rimproverò a Turati di appartenere ancora alla vecchia e ripudiata scuola che considera lo stato come un nemico.

Galimberti a un certo punto dice accalorandosi: " Turati parlò pure di sequestro di corrispondenza privata, di corrispondenza diretta ad impiegati. Ebbene! Qui siamo su tema di reato e vi sono magistrati per questo ".

Turati: " Io, invece mi rivolgo al Ministero ".

Voci: " Ma i danneggiati diano querela ".

Turati: " Già, per farsi traslocare in Sardegna ".

Galimberti: (con forza) « Non si creda che un Ministro d'Italia sia capace (mi permetta la Camera questa espressione), di simili porcherie. Qui, a questo posto, non si perde la dignità personale. Per la vanità di farsi chiamare Eccellenza, non si cessa dall'essere galantuomini ». *(approvazioni quasi generali).*

Turati: « Ma io non dissi questo. Il ministro ha frainteso. Egli non c'entra. È opera di funzionari! ».

Galimberti termina fra gli applausi di tre quarti della Camera. I ministri gli stringono la mano, Giolitti quasi *lo* abbraccia.

Quindi quasi tutti i deputati escono dai banchi.

Siticulosae Apuliae.

III.

IN PARENTESI.

ROMA, 16.

Ieri, mentre il ministro Balenzano — un uomo stimato e lodato anche dagli avversari per la coscienza d'acciaio, per il generoso spirito di equità distributiva — si sforzava di convincere la Camera che, spoglio d'ogni spirito regionalistico, non poteva promettere tutto quanto in nome dei supremi interessi della Basilicata e della Calabria gli si domandava, il marchesino Lucifero saltò su ad interromperlo, con mal dissimulata aria di rimprovero:

« E l'acquedotto pugliese?! »

Ah, dunque, l'aver lottato, l'aver voluto che la discussione e la votazione dell'acquedotto pugliese si compissero, costituisce, agli occhi del marchese deputato Lucifero, una prova un delitto, *di regionalismo?* — ah, dunque, l'aver ascoltate le voci, i lamenti di due milioni di figli italiani — lavoranti, pensanti e... paganti — che reclamavano e reclamano il loro diritto alla vita, alla civiltà, implica l'obbligo di soddisfare tutti i deputatucoli che chiedono ferrovie, ponti e strade *elettorali?!?*

Io non sostengo certo che le Calabrie stieno benissimo, che non abbisognino di alcun aiuto dal superiore Governo; ma dico, posso dire che un ministro dei LL. PP. *italiano* dovea pensare, prima di tutto, in quest'ora, alla risoluzione del problema che s'impone da anni alla coscienza collettiva!

Nicola Barbato, successore degnissimo di M. R. Imbriani, dichiarò:

« Non posso ammetter che le Puglie debbano *riconoscere* il Parlamento impotente a risolvere i gravi problemi che *si impongono.*

« Il partito socialista non può credere a questa impotenza del Parlamento: se vi credesse, dovrebbe compiere per altra via il proprio dovere. ».

E Luigi Luzzatti, *veneto*, parlando dopo Barbato dall'Estrema Destra, disse:

« Questa devo annoverarsi fra le più grandi opere pubbliche del nostro paese, come è la più importante opera idraulica che sia stata intrapresa nel mondo. — *La Camera approvi unanime* questa opera veramente italiana, che non è dovuta in modo particolare a questo o quel Ministero, ma bensì al concorde sforzo di tutti i volonterosi. »

E così il ministro Balenzano, si sentiva di poter concludere fra gli applausi della Camera:

« *Il Governo si è ispirato alle ragioni* di suprema giustizia e di utilità sociale, con un'*opera* che sarà *onore* eterno della nuova Italia. »

Peggio per l'on. Lucifero se non ha saputo comprendere e *sentire* queste savie e sante parole. Peggio per lui se ha confuso una questione *italiana* con una miseriuccia regionale!...

E ben fece il Ministro a non raccogliere l'interruzione volgare e degna in tutto d'un cervello breve!

La costruzione dell'acquedotto pugliese sarà una gloria patria, una gloria del nostro tempo!

GIUSEPPE MENEGAZZO.

Uno che voleva salire sulla carrozza di Guglielmo II.

Berlino 17 — Si ha da Norimberga: Ieri, mentre Guglielmo si recava alla rivista, un individuo saltò sul predellino della carrozza Imperiale. Fu tosto trattenuto e arrestato.

Chi dice trattarsi di un attentato, chi invece di uno che volesse presentare una supplica.

La polizia mantiene il mistero.

L'agitazione dei telegrafisti.

L'attuale agitazione degli ufficiali telegrafici — i quali furono trascurati completamente nelle riforme approvate dal ministro Galimberti al ruolo organico del personale da lui dipendente — ha provocato, in un giornale di Roma, una notizietta informativa che mal cela la *propria paternità.*

Al pubblico, che non conosce la ragione vera ed unica della questione attuale, sembrerà che quel comunicato sia una compiacente attenzione ed un riguardo usato dal ministero ai telegrafisti. I quali, vedono troppo chiaramente quale scopo s'asconda sotto il velame delli versi strani e non possono lasciar correre indisturbata la notizia peregrina secondo la quale i telegrafisti stessi *avrebbero creduto* non sufficientemente tutelati i loro interessi dalle riforme progettate dal Galimberti. Come è noto, i telegrafisti sono degli eterni malcontenti! L'estensore del comunicato in esame, non ha detto, però, dove, in qual modo, tali interessi siano, magari incidentalmente, accennati nelle suddette non lodate riforme e perchè nel progetto presentato agli uffici della Camera non vi sia una sola parola che riguardi i telegrafisti.

Nè vi potrebbe essere. Dopo quattro mesi di studi, solo ieri la Commissione all'uopo nominata presentò al ministro il proprio lavoro consistente nelle linee generali del progetto per l'assestamento definitivo del personale dei telegrafi. E l'assestamento, al dire del giornale romano, sarà, a suo tempo, convalidato per mezzo d'un decreto reale.

Nessuno sa per quali ragioni si abbia a ricorrere ad un decreto reale per sanzionare un progetto di competenza della Camera, mentre la Camera è aperta e giusto adesso vi si discute il bilancio delle poste e telegrafi. Pensando che finora nulla si è fatto pei funzionari del telegrafo — se ne toglie l'aver fatto sospendere il ricorso che presentarono alla quarta sezione del Consiglio di Stato — bisogna ammettere che il decreto reale abbia a servire ad evitare al ministro la noia di rispondere alle obbiezioni cui non potrebbe, a meno di dare occasione un progetto tirato giù alla rinfusa.

Appena pronto si applica alla svelta, come una mosca di Milano!

E si ha il coraggio di dire che i *telegrafisti non credono sufficientemente tutelati i loro interessi?*

I telegrafisti *a loro avviso* credono di essere stati *sufficientemente* turlupinati da chi aveva obbligo di provvedere alla loro definitiva sistemazione con criteri di retta giustizia amministrativa, e sperano che ora si porrà da chi lo deve la parola *fine* a questa ormai troppo lunga sequela di mistificazioni.

L'on. Socci pei telegrafisti.

Roma 17 — Durante la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi fu notato molto il discorso dell'on. Socci riguardante l'esclusione degli impiegati del telegrafo dalle migliorie *proposte dal nuovo organico per gli* impiegati delle altre categorie, sebbene il ministro da cinque mesi nominasse una speciale Commissione per studiare la questione.

L'on. Socci patrocinò la causa calorosamente, riservandosi di ritornare sull'argomento quando si discuterà l'organico.

Truppe italiane di ritorno dalla Cina.

Dal giornale che si pubblica a Tien-Tsin *The China Times* dell'8 maggio u. s. ieri giunto, si rileva l'elenco di tutti gli ufficiali delle nostre truppe di terra o di mare che rimpatriano agli ordini del colonnello Salsa, ed il cui arrivo è atteso fra giorni.

Il periodico suddetto reca inoltre un caldo saluto ai nostri soldati, rilevandone gli ottimi servigi prestati alla causa della civiltà, e le eccellenti relazioni dai nostri sempre conservate con gli altri contingenti europei, americani e giapponesi.

Il Congresso dei ragionieri.

In seguito al voto dell'ultimo Congresso nazionale di ragionieri tenuto in Venezia, che *propose* Milano quale sede del futuro congresso, si è costituito un comitato ordinatore per predisporre l'ottavo Congresso nazionale dei ragionieri, la presidenza del quale è composta del prof. Giovanni Maglione, presidente, del rag. Leopoldo Della Porta e del rag. Enrico Gambusera, vice-presidenti, e del rag. Mino Cantoni segretario. Membri del Comitato sono: C. Bellini, C. Cavalli, V. Carrara, E. Cazzaniga, Conti, R. Gerra, I. Goldfinger, A. Manfredi, E. Rossi, A. Valentini, V. Zani, oltre ai rappresentanti dei vari collegi d'Italia.

Il Congresso sarà tenuto in Milano dal 18 ai 21 settembre.

Saranno oggetto di discussione i seguenti temi:

I. Sull'opportunità di istituire un corso di studi di applicazione per l'esercizio della professione del ragioniere;

II. Norme disciplinari per il ragioniere nell'esercizio della sua professione. Il ragioniere nelle perizie giudiziali;

III. Riforme opportune nei rendiconti dello Stato;

IV. Delle funzioni del ragioniere nelle società anonime;

V. L'opera del ragioniere nella vigilanza e tutela delle aziende pubbliche minori;

VI. Dei provvedimenti da attuarsi dai collegi per impedire l'abusiva appropriazione del titolo di ragioniere.

Il Comitato ordinatore fa vivo appello a tutti i ragionieri perchè firmino fin d'ora la scheda d'adesione che dovrà essere rimessa alla sede del collegio dei ragionieri di Milano, via Dante, 4.

Sarà uno dei Congressi più importanti.

L'arresto d'un reverendo satiro.

Il procuratore del Re di Varallo spiccò mandato di cattura *contro* il prete Monta di Villaorbito Vercellese, residente a Varallo, il quale fu subito arrestato.

Egli deve rispondere del reato di violenza carnale consumata su di una bambina di 9 anni.

Fin dal 16 maggio trovandosi il prete in campagna si imbattè colla ragazzina Bertoli Leonilda che se n'andava tranquillamente a casa sua. — Il prete la fermò, le chiese conto dei genitori, quindi le impose di non fiatare su quanto stava per fare. Indi la violentò. La povera bambina mandava intorno altissime grida. Una contadina che si trovava in quelle adiacenze alle strida accorse e sorprese il prete nell'atto scellerato e selvaggio. Ma don Monta impose anche alla contadina il più rigoroso silenzio pena... l'inferno. Ed è per questo che *la* cosa potè essere tenuta nascosta fino a questi giorni, tanto più che i *genitori* della bambina trattandosi di un prete credevano di far meglio tenendo il misfatto nascosto. Richiesto del medico questi si avvide subito di che si trattasse e mandò immediatamente rapporto al procuratore del Re. Il quale, interrogato la testimone, emise il mandato di cattura.

Il prete ha 34 anni.

Tragiche previsioni di un almanacco per le feste dell'incoron. di Re Edoardo.

Parigi 17 — La *Patrie* riceve da Londra un dispaccio dicente che l'almanacco *Old More*, le cui previsioni sono celebri in Inghilterra da cinquant'anni, prevede grandi sventure durante le feste dell'incoronazione: una epidemia scoppierà a Londra cagionando grande panico; nel giorno dell'incoronazione si scatenerà uno spaventoso uragano; inoltre il re, in seguito ad un attentato diretto contro la sua persona ed i membri della sua Corte, sarà coperto di sangue.

ALLA MARTINICA.

Un altro e più terribile cataclisma?

Londra, 17. — Si ha da New York: Una lettera dalla Martinica dice che la commissione dei geologi giunti con un incrociatore americano, dopo gli studi sui fenomeni vulcanici, pensa che una prossima eruzione sarà la più terribile di tutte. Il monte Peléo, bucato da tutte le parti, pare destinato a crollare in tempo relativamente breve. La maggior parte dei paesi del nord scompariranno.

L'AFFARE HUMBERT.

Ciò che costano le ricerche.

Parigi 17 — I giornali dicono che il Procuratore ha ricevuto una lettera affermante che la famiglia Humbert si è rifugiata nel dipartimento di Gard in una proprietà acquistata sotto *falso* nome. Si fanno ricerche in questo dipartimento.

Le spese per le ricerche e per la sorveglianza degli amici della famiglia Humbert e D'Aurignac ammontano a 400 franchi al giorno. Si spesero circa 45 mila franchi per spedizioni di mandati, commissioni di rogatoria con segnalazioni e fotografie delle due famiglie.

L'*Echo de Paris* annunzia che la liquidazione della cassa delle famiglie è prossima. La notizia si renderà ufficiale la settimana prossima.

Terremoto in Africa ed in Francia.

Madrid, 17. — Si da da Melilla: Vi fu un violento terremoto con rombi sotterranei, cagionando grande panico. Il fenomeno è durato due secondi. Nessuna vittima e nessun danno.

Si ha da Pau: Vi furono alcune scosse di terremoto nel circondario di Oloron.

Emigrazione italiana all'estero.

Dal *Bollettino dell'Emigrazione all'estero* pubblicato dal ministero di agricoltura, togliamo queste notizie sull'emigrazione italiana nell'ultimo anno.

L'emigrazione permanente fu di 251,577 persone e la temporanea fu di 281,668; in complesso di 533,245 persone di ogni età e sesso. Nell'anno 1900 si erano contate 153,209 persone di emigrazione permanente e 199,573 di emigrazione temporanea; — in totale 352,782 persone.

Nel 1901 l'emigrazione complessiva sarebbe adunque aumentata di 180,463 individui rispetto a quella dell'anno precedente (*cioè di 98,368* nell'emigrazione permanente e di 82,095 nell'emigrazione temporanea). Gli aumenti relativi più forti si sono verificati nel Lazio, nell'Umbria, nella Sardegna, nelle Puglie e negli Abruzzi.

L'emigrazione non aveva mai toccato cifre così alte dal 1876 in poi. Infatti dal 1876 al 1880 essa era stata in media di 108,797 all'anno, dal 1881 al 1885 di 154,141, dal 1886 al 1890 di 221,977, dal 1891 al 1895 di 256,511 e dal 1896 al 1900 di 310,435.

A determinare il considerevole incremento avutosi nel 1901, oltre alle condizioni economiche particolarmente disagiate di taluni luoghi, ha probabilmente contribuito una maggiore attività degli agenti di emigrazione, in previsione dei *freni* che dal nuovo regolamento, approvato con regio decreto 10 luglio 1901, *stavano per essere posti* a coloro che arruolano e che mandano o conducono emigranti all'estero.

L'emigrazione complessiva, cioè temporanea e permanente durante l'anno è così divisa per regione: Piemonte 42,385; Liguria 4,522; Lombardia 35,504; Veneto 116,936; Emilia 28,741; Toscana 30,199; Marche 15,970; Umbria 9,082; Lazio 9,708; Abruzzi e Molise 59,921; Campania 75,587; Puglie 14,767; Basilicata 16,586; Calabria 34,437; Sicilia 36,718; Sardegna 2,182. Totale 533,245.

Ed ecco la classificazione:

Austria 69,328, Ungheria 7,119, Belgio e Olanda 881, Francia 59,162, Germania 46,934, Gran Bretagna e Irlanda 3,828, Russia 977, Scandinavia 115, Serbia, Rumenia, Grecia e Turchia europea 2,138, Spagna e Portogallo 560, Svizzera 45,785, Algeria 1,899, *Egitto* 1,757, *Tunisia* 5,447, Argentina 59,881, Brasile 82,159, Canadà 3,497, Chilì, Venezuela, Guyane, Equatore 421, Indie occidentali (Antille ecc.) 169, Messico, Guatemala, San Salvador, Honduras, Nicaragua e Costarica 828, Varia 8,337.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 19, S. Nazario.

×

Effemeride storica. — *18 giugno 1296.* — Ci sia permessa, *fra tante*, una *effemeride* un po' strana! È desunta da atti del notaio Rainero da Montebelluna in archivio notarile in Udine, pubblicata anche in volume del Battistella: *I Toscani in Friuli* pag. 200.

Alla presenza di Bartolomeo da Siena e di Conte di Braccio da Firenze, abitanti in Cividale, Alisabetta figlia di Talosio da Rosazzo, promette a *Liperio da Firenze di sedere ad abitar con* lui, ora dimorante a Trieste, come serva, fra un anno, a condizione di non rubare, nè frodare, nè fornicare, nè commettere adulterio: se così non fosse, il suo padrone potrà cacciarla di casa in sola camicia e privarla del salario e dei panni da essa usati.

Per la ferrovia Cividale-Assling

Il convegno di S. Pietro al Natisone.

(*Cont. e fine*)

Però fin d'ora mettiamo innanzi la considerazione che è da tener conto del maggior movimento di passeggieri cui la più breve distanza con Vienna e Lubiana darebbe luogo: del maggior utile che alla linea verrebbe dal fatto della più lunga percorrenza sopra suolo italiano; e del maggior numero di paesi che ne sarebbero toccati; da ultimo del commercio che abbraccierebbe di tutto il *Distretto di S. Pietro*: commercio il quale, per quanto non vogliamo esagerarne l'importanza, è abbastanza notevole, trattandosi di ben 16,000 abitanti in *continue relazioni d'affari* coi centri urbani del piano, e di otto Comuni aventi una superficie complessiva di 176 kmq.; superficie non già sassosa e spoglia d'ogni rivestimento vegetale, ma con belle vallate e ben coltivate, con alture dai fianchi morbidi, dalle cime tondeggianti, ricoperte di praterie e di boscaglie, con una popolazione più fitta che in qualsiasi altra zona montuosa del Friuli, tra cui un relativo generale benessere deve esistere se non dà alcun contingente all'emigrazione propria, mentre in fatto di emigrazione temporanea occupa appena il penultimo posto tra i 17 *Distretti* della Provincia.

Nè del tutto insignificante deve essere quindi il movimento delle merci che ne vengono esportate: legna, fieno, *carbone, bestiame, latticini*, pietra piacentina, laterizi, pollame, uova, castagne, prugne, frutta in genere, ecc.; mentre è certo che, data la ferrovia, qualche nuova industria, come quella della lavorazione di mobili in legno di faggio, vi potrebbe sorgere col tempo, e le già esistenti (laterizi, cave di pietra, ecc.) vi potrebbero assumere maggiore sviluppo. Nè, da ultimo, è da mettere affatto in non cale il gran numero di forestieri che l'amenità di questi siti non mancherebbe di attirarvi da Udine, da Trieste e da altri luoghi del piano, quando non facessero difetto le rapide comunicazioni.

Ma, a parte queste considerazioni, è necessario assurgere a un punto di vista ben più elevato e domandare se per il prevolere di *gretti criteri economici*, o per la ingiustificata paura di *insignificanti quanto fantastiche* perturbazioni di minuscoli interessi locali, possano la Società Veneta, il Municipio di Udine, lo Stato italiano permettere vengano compromessi gli interessi così alti e generali di una linea internazionale prim'ordine, che certamente nessuno sognerebbe si pensi di costruire solo pei begli occhi di Cividale e di S. Pietro, ma dalla cui più o meno indovinata costruzione dipenderà la miglior o peggior sorte di una importante parte del commercio di tutta Italia.

Senonchè, ammettiamo si dovesse in ogni caso abbandonare lo splendido progetto S. Leonardo, S. Lucia, vuoi per risparmio di spese, vuoi perchè l'Austria, — persone bene informate assicurano — da parte sua difficilmente si adatterebbe a *costruire i sette km. sul suo territorio*: perchè allora, venne domandato *sopra un giornale, non* si ricorre alla S. Leonardo-Pizig-Gnidovizza-Ovza per cui sarebbe necessaria la costruzione di soli 4 km. nel territorio austriaco, mentre darebbe al distretto del Natisone gli stessi vantaggi della linea precedente, solo riuscendone alquanto più lunga.

Si obbietta — e noi da persone ragionevoli, vogliamo dar giusto peso a qualsiasi seria obbiezione che — anche questa linea verrebbe a costare moltissimo, sia pei 6 km. di gallerie che le sarebbero necessari attraverso a terreni franosi, sia pei molti giri viziosi cui sarebbe obbligata nella valle dell'Isonzo, sia infine perchè dovrebbe portarvisi sulla sinistra del fiume, mediante un ponte molto dispendioso per raggiungere la linea austriaca, pur riuscendo niente più breve della Podresca-Canale, la quale *non richiederebbe* che 4 km. di galleria, si allaccerebbe coll'Austria *sulla sinistra dell'Isonzo senza* bisogno di ponti nuovi: in complesso verrebbe a costare assai meno, inoltre avvicinerebbe più della precedente linea il Distretto del Natisone a Gorizia e Trieste con cui ha certamente maggiori relazioni, e più potrebbe averne in seguito, che non con Lubiana o Klagenfurt.

E i Comuni di Udine e Cividale, l'on. Deputazione provinciale e la Società mostrano predilezione per questa linea, pur forse non disconoscendo la maggior bontà della S. Leonardo, S. Lucia, per una comune spiegabilissima ragione di economia, tutti dovendo essere chiamati a partecipare nelle spese di costruzione (a questa sola condizione la Società Veneta dichiara di essere disposta ad accingervisi quando che sia, pronta ad eseguire progetti anche più grandiosi, ove le si diano i mezzi) con quote che saranno tanto più basse, quanto minore il costo della linea stessa. Si aggiunge inoltre che il tracciato prescelto beneficherebbe anche l'alto bacino del Judrio, di qua e di là del confine: del che pure bisogna tener conto, giusto essendo che sia provvisto agli interessi dei molti anzichè di alcuni soltanto, con qualche sacrifizio da parte di ognuno.

Ora noi non siamo ciechi al punto da non voler vedere quanto apparisce abbastanza *evidente*, nè *egoisti* al segno di voler tutto per noi senza nulla *concedere agli altri*. Si segua pure, se convenienze e necessità ineluttabili lo impongono, si segua il tracciato Podresca-Canale, ma non nel modo indicato dal progetto prescelto nella più volte accennata riunione di Udine, il quale non solo è per noi assolutamente inaccettabile, ma tale anzi che dobbiamo protestare contro di esso con ogni nostro mezzo e sforzo.

E infatti, mentre la ferrovia potrebbe, senza nulla scapitare di brevità (sia pure con maggior spesa per un grandioso viadotto che si renderebbe necessario tra il terrazzo di Azzida e le *falde dello Spigh*) toccare *il piano* San Quirino-Azzida, dando al nostro *Distretto il beneficio di almeno una* stazione, alla quale potrebbero confluire tutte le valli *slave, con* vantaggio grandissimo della Società che vi raccoglierebbe il commercio di quasi tutto il bacino del Natisone, e della città di Udine che verrebbe messa in diretta comunicazione con una delle più belle plaghe montane del Friuli; secondo il progetto prescelto invece la linea, giunta a Sanguarzo, verrebbe condotta sulla sinistra del Natisone, donde sotto lo Spigh a Podresca e a Canale, passandoci assai dappresso senza fermarsi — così almeno si dice e fu scritto e stampato — per darci un saluto, girando viziosamente intorno al Gronumbergo anzichè seguire il più diritto e men lungo percorso S. Quirino-Azzida, *lungo la destra del fiume*, mettendo insomma i nostri Comuni nella *impossibilità di poterne fruire* comunque; e ciò senza alcuna giustificata *ragione*, ma con danno evidente di tutti: con danno, oso dire, della stessa amica Cividale, della carissima *Staro mesto*, cui per le innumerevoli relazioni d'ogni specie che ce la renderanno in ogni tempo necessaria, volentieri ci vedremmo avvicinati di alquanti chilometri.

Or come mai un simile progetto potè essere prescelto? Io non riesco a spiegarmelo, tanto che inclino a credere o trattarsi qui di un grosso equivoco, o che, se ad Azzida e alla stazione slava non si pensò, ciò avvenne unicamente perchè nessuno si fece innanzi a dimostrarne l'utilità e la necessità.

L'allarme gettato nel paese dalla stampa, fondatamente o no, e di cui è conseguenza l'odierna riunione, gioverà a *provocare una spiegazione* in proposito: spiegazione da cui risulterà — ne sono *certo* — che il progetto, argomento di tante proteste, è affatto provvisorio e potrà ancora subire tutte le ragionevoli modificazioni che verranno chieste e le quali, nel caso nostro, non potranno non essere accordate, poichè certamente nè il Governo, nè la Provincia, nè i Comuni di Udine e Cividale, quando sieno chiarite le cose, vorranno commettere a nostro danno una soperchieria irragionevole, assurda, contraria al più elementare buon senso e degna di ogni più forte biasimo.

Comunque sia, noi abbiam fatto bene a intervenire subito nella questione: e sarà bene che nel chiedere le modificazioni conformi ai nostri desideri — quando dovessimo rinunziare a maggiori speranze — siamo uniti e concordi, *animati dallo spirito* della più *perfetta* e perenne solidarietà. Così potremo *veder sorgere col tempo*, a *gloria* e vantaggio dell'intiero Distretto, un centro che ci unisca sempre più nel nostro stesso paese: l'alto Iudrio, l'Erbezzo, la Cosizza, l'Alberone, il Natisone, scenderanno a fraternizzare insieme sul bel piano di Azzida: rimpetto il Castello della Vergine, poco discosti da esso i ruderi del Gronumbergo, mesto avanzo di tempi più tristi e meno liberi, in alto, sul Matajur, ritta la Croce benedicente il nostro popolo cristiano.

Ed Azzida, antica, presso la preistorica necropoli di S. Quirino, dalla sua postura geografica destinata a lieto avvenire, indicherebbe al forestiere di qui passante, quanto anche la nostra gente sia atta a far progredire la civiltà e l'inviterebbe a internarsi nelle amene valli di questa italiana e a noi tanto diletta Slavia.

Noi dobbiamo perciò *far voti e cooperare* con ogni mezzo a che la linea *in questione diventi un fatto compiuto*: noi dobbiamo adoperarci perchè il progetto, che verrà eseguito, sia tale da rispondere nei limiti del ragionevole e del possibile ai nostri legittimi desideri; ed essere concordi nel non rifiutare quel qualunque modesto contributo pecuniario che, in ragione dei nostri scarsi mezzi, ci potrebbe essere chiesto per lo studio dei progetti, rendendoci convinti che non questo o quel Comune soltanto, ma tutti indistintamente saranno avvantaggiati tanto dalla Azzida-S. Leonardo, quanto dalla Azzida-Podresca modificata; e che questo sarà il primo passo alla creazione per le storiche convalli d'Antro e di Merso di quel loro centro che finora non ebbero. Ciò, ripeto, riguarda non solo l'interesse altissimo, ma *l'onore stesso del nostro* paese.

Guai a noi se ci lasceremo *sfuggire* l'occasione che ci viene innanzi, la quale potrebbe non ripresentarsi mai più: ne saremmo inescusabilmente responsabili non solo verso la generazione presente, ma anche verso le generazioni avvenire.

Terminata la lettura del discorso fra le unanimi approvazioni, ha luogo la discussione cui prendono parte: il dott. cav. Cucovaz che dice l'argomento *svolto esaurientemente nella relazione* del prof. Musoni cui ringrazia a nome *dei presenti*; l'*assessore Domenis* che sostiene, perchè la riunione riesca pratica, che oggi stesso si debba deliberare di voler in massima concorrere nelle spese per lo studio del progetto; il dott. Dante Vogrig che appoggia la proposta Domenis e fa appello a tutti i Sindaci presenti perchè vi aderiscono; i sindaci Fr. Podrecca e Specogna che soggiungono dovere il Distretto anche in questa occasione dare esempio di quella tenacia e concorda slava per cui fu ammirato altre volte. Quindi il Presidente prof. Musoni, che s'è giovato pure dei suggerimenti dei valenti ingegneri L. Liccaro e G. B. Rizzani, dà alcuni nuovi schiarimenti e propone un ordine del giorno con cui viene deliberato:

1. che *siano fatte le più attive pratiche* presso chi di ragione perchè sia prescelto il tracciato Azzida-S. Leonardo-S. Lucia, per gli interessi del commercio internazionale assolutamente il migliore;

2. che qualora la scelta del medesimo non potesse avvenire per qualsiasi ragione, si adoperò ogni mezzo affinchè il progetto adottato nella riunione di Udine venga modificato in modo che la linea correndo sulla destra del Natisone, renda possibile una stazione dal piano Ponte S. Quirino-Azzida senza la quale nessun vantaggio dalla nuova ferrovia verrebbe al distretto di S. Pietro;

3. che tutti i Sindaci presenti s'impegnino di indurre i rispettivi Consigli comunali a concorrere in quella misura che sarà *loro richiesta* proporzionatamente alle singole forze nelle spese per lo studio del progetto che verrà scelto definitivamente;

4. che una *relazione* della *discussione* e delle conclusioni prese nell'odierna seduza sia comunicata ai Consigli provinciali del Mandamento, gli on. deputati dei Collegi di Udine e Cividale, al Presidente della Camera di commercio, ai Comuni di Cividale e Udine, all'on. Deputazione provinciale, alla Società Veneta, al regio Governo.

L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità e firmato da tutti i Sindaci. Dopo ciò la riunione si sciolse.

Interessi e cronache provinciali

Paularo, 17 — **Muratore bugiardo e scroccone.** — Giorni sono le guardie di finanza trovarono ricoverato nella casera Chianaipade, un giovane biondo dell'apparente età di 27 anni.

Era malvestito ma aveva l'aspetto civile. Richiesto delle carte rispose essere un ufficiale austriaco disertore perchè degradato. Disse di essere figlio d'un ricchissimo negoziante di Imsbruck e che aspettava i documenti ed una rilevante somma di denaro.

In tasca gli venne trovato un certificato di buona condotta dell'impresa Tonini di Udine.

Messo alle strette confessò di avere inventata una favola e di essere invece un muratore residente a Udine.

Con le fandonie che raccontava riuscì a farsi somministrare da una famiglia di Paularo vitto e trattamento speciale perchè prometteva di ricompensare lautamente, soggiungendo di non potersi cibare di polenta e contorni comuni.

Le guardie di finanza arrestarono il sedicente disertore e lo portarono nelle carceri di Tolmezzo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

OMICIDIO?

Cividale, 16 giugno.

Domenica notte Cicuttini Americo di anni 35, calzolaio di Cividale, era, come di metodo, ubbriaco fradicio.

Durante la buia notte fu veduto in compagnia di *diversi nottambuli del* suo stampo.

Sul *farsi giorno venne trovato* disteso al suolo poco lungi di casa sua, e da questi *pietosi* introdotto in casa, e lasciato, a quanto si dice, disteso in cucina. — I famigliari, avezzi a queste scene disgustose, non se ne curarono, e soltanto molte ore dopo, riflesso sulla durata della *sbornia*, ed accortisi che era ferito al zigomo destro ed alla testa l'adagiarono sul letto e chiamarono il medico.

Appena visitato, il medico rassegnò i famigliari, persuadendoli a chiamare il prete.

Infatti, l'infelice Americo, questa mane alle 8 30 cessava di vivere.

Intanto la benemerita indagava.

Il *fatto avvolto nel mistero*, ha diverse versioni.

Arrivò questa *mattina* il tenente dei rr. carabinieri, e le investigazioni aumentarono di zelo e di premura.

Parecchi furono chiamati in Caserma e sottoposti a lunghi interrogatori, e poi lasciati liberi.

Fino al momento che scriviamo certo Costantini Umberto pittore, d'anni 24, venne trattenuto in Caserma.

Di questo giovane abbiamo sentito che domenica scorsa rimase in casa, a letto, fino alle 6.30 pom.

Uscito di casa, fu al concerto della banda cittadina in Piazza Paolo Diacono, e poi fece visita a parecchie osterie ubbriacandosi in modo tale, che alle 3 dopo la mezzanotte, fu veduto sdrajato nel fango, in *Piazza del Duomo*, vicino lo stendardo.

Venne trattenuto in Caserma un altro socio, che nella notte di domenica fu *veduto in compagnia* del povero morto.

Anche il rinvenimento di un cappello, perduto da un noto *strillone* residente in codesta città, ha sollevato dei sospetti.

Noi non vogliamo intralciare le operazioni di investigazione dell'autorità inquirente, perciò allo stato delle cose non diciamo di più.

Soltanto aggiungiamo che non è escluso che la spaccatura dell'osso cranico, che determinò la morte del Cicutini, possa dipendere da caduta accidentale, mal reggendosi in gamba per *il vino bevuto*, e *per lo stato di alcoolizzazione* in cui trovavasi il disgraziato.

E' arrivato il Giudice Istruttore.

Lotta elettorale. — Per invito del Comitato provvisorio dei partiti popolari, domani sera, 18 corr. alle ore 8 in una sala della trattoria del sig. Domenico Boschetti in borgo S. Pietro, avrà luogo una adunanza, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1 Discussione preliminare sulla condotta *da tenersi nella prossima lotta* elettorale amministrativa dai partiti popolari ed eventuali deliberazioni.

2 Nomina del Comitato esecutivo.

L'invito è firmato dall'avv. Nassig.

Tombola. — Ci informano, che per invito dell'Autorità Governativa, la tombola di beneficenza stabilita ed autorizzata per il 13 luglio p. v. verrà rinviata.

In detto giorno avranno luogo le elezioni amministrative, per cui occorre *raccoglimento e riflessione....*

Teatro. — In teatro la Compagnia Servi-Cajani seguita a farsi applaudire.

Il tempaccio. — Un tempaccio perverso pregiudica lo sviluppo dei raccolti e minaccia il prodotto dei bozzoli.

La temperatura incostante sempre, da ieri è molto ribassata.

Gli alpini. — I soldati alpini sono ritornati in sede.

Su e giù per Udine.

I LAVORI AL NOSTRO CIMITERO.

I lavori dell'atrio d'ingresso nel nostro Cimitero procedono ordinati e solleciti. In breve verranno tolte le impalcature delle parti superiori. Però sarebbe molto utile a profittare delle attuali impalcature per la colorazione delle figure e simboli decorativi (se vi sono pronti) che come da disegno potrebbero *figurare sui frontoni* principali della facciata.

Vogliamo poi sperare, come altri ebbe ad osservare, che a compimento di quel gioiello architettonico che ora si sta costruendo vengano pure rimodernate, in corrispondenza al disegno, le cupole di forma ottagonale ai quattro angoli dell'edificio; nel modo in cui ora si trovano figurano appena quali meschini e semplici coperti di tettoia. Il lavoro come prevedevasi è riuscitissimo; quelle linee caratterizzano ottimamente la serietà del luogo. Sul lato di fronte apresi l'ingresso semplice ma grandioso come si esige per un monumento così importante come è quello che segna la soglia dell'eternità. Avanzando verso l'interno vedonsi aree destinate per le tumulazioni ordinarie; le colonne semplici, isolate, disposte in perfetta *simmetria, imprimono* un carattere maestoso e solenne; a destra e a *sinistra* le *lunghe file di* portici diramantisi dall'atrio; in una parola, un assieme che ci invita alla meditazione, al rispetto e che porta nel cuore una emozione austera e profonda.

Si faccia dunque in modo che anche certe altre inezie, delle quali sono visibili i confronti, come è accennato sopra, vengano corrette e che tutto possibilmente corrisponda a quella riuscitissima mole architettonica che è l'atrio d'ingresso

Con ciò si renderà un dovuto e riconoscente omaggio alla venerata memoria di quell'illustre figlio del Friuli che fu Valentino Presani.

Labor.

Echi d'un incidente personale. Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo Sig. Direttore:

Udine, 18 giugno 1902.

A proposito dell'articolo oggi comparso sulla *Gazzetta di Venezia* sotto il titolo: «Vertenza *fra giornalisti*», La prego di pubblicare queste poche *righe*:

Delle trivialità che stampa la *Gazzetta non* mi curo *seguendo* il sistema ormai adottato da tutti i galantuomini.

Quanto al sig. Isidoro Furlani, l'unica soddisfazione che non val la pena di negargli è quella di lasciarlo raccontare i fatti come gli piace.

Ringraziandola, mi creda

dev: *avv. Emilio Nardini*

Brutale aggressione

al Sostituto Procuratore del Re cav. Tescari.

L'altra notte l'egregio avv. Gaetano Tescari sostituto Procuratore del Re al nostro Tribunale reduce col treno speciale da Gorizia, assieme alla sua signora e ad una *amica di famiglia*, giunto nei pressi del Caffè Corazza si vide *seguito da un individuo elegantemente* vestito che a brevi passi da lui prese le stesse vie Daniele Manin e Treppo.

L'avv. Tescari pensò che quello sconosciuto percorresse quelle vie per rincasare, lungi dal pensare che fosse un male intenzionato.

Giunti in via Tomadini, l'individuo affrettato il passo, approfittando che l'avv. Tescari era rimasto indietro e al punto in cui la via medesima è meno illuminata, afferrò per il braccio destro la signora Tescari pronunciando delle volgari parole.

A questo improvviso assalto il sostituto Procuratore del Re, osservò allo sconosciuto che egli aveva preso un equivoco, perchè quella signora era sua moglie e lo invitò ad andarsene.

Questi invece afferrò di nuovo per un braccio la *signora*, insistendo.

Allora il dott. Tescari replicò minacciando allo sconosciuto di dargli due schiaffi ed invitandolo a smetterla e ad allontanarsi, ma quegli rivoltosi contro di lui lo prese bruscamente per il bavero della giacca. Il sostituto allora lasciò andare due potenti manrovesci sul viso a quel mascalzone.

Le due signore spaventate si misero a gridare. Ma l'altro afferrato l'avv. Tescari per il bavero della giacca tentava trascinarlo al lato opposto della via.

Il dott. Tescari allora, con un pugno nella testa, riuscì a stenderlo al suolo ciò che dovette ripetere per ben tre volte perchè lo sconosciuto rialzandosi ritornava all'attacco.

Dopo di che l'individuo, vistosi nell'impossibilità di ulteriormente reagire, si allontanò.

Tale fatto vergognoso ha prodotta una impressione di sdegno in tutta la cittadinanza che circonda di stima e di affetto l'egregio cav. Tescari e la sua distinta famiglia.

Per il barbiere Flora Angelo. Frizzi cav. Augusto L. 3.—, N. N. L. 5.00, Sabbadini Luigi (raccolte fra gli impiegati alle r. Ipoteche) L. 7 70, Salvadori Giuseppe L. 3.00, Modotti Regina L. 5.00.

Grave disastro ad Ariis.

La volta d'una chiesa che crolla.

(per telegramma).

Ieri sera alle 17 nel mentre i muratori che costruirono una volta nella Chiesa parrocchiale di Ariis stavano levando l'armatura, improvvisamente la volta crollò travolgendo tre degli operai addetti al lavoro.

Certo Giavedoni figlio dell'impresario venne estratto cadavere. Gli altri due gravemente feriti.

A domani i particolari.

Per l'Esposizione 1903. Ricordiamo che oggi alle ore 13 e mezza ha luogo alla Camera di commercio l'annunciata riunione del Comitato per l'Esposizione dell'anno venturo.

Fiori d'arancio. Questa mattina l'egregio nostro Sindaco Michele Perissini univa in matrimonio la *signorina* Maria Casasola, figlia dell'avv. Vincenzo, con il dott. Rossi Odone, impiegato al Ministero di Grazia e Giustizia a Roma.

Testimoni l'avv. cav. Ignazio Renier ed il dott. Federico Pasqualis di Gemona.

Cavallo abbandonato che trotta. Italia Cucchini casalinga di anni 40 questa mattina alle 7 e tre quarti in Via Grazzano lasciava incustodito il suo cavallo e carretta.

Alcune ragazzine approfittarono per prendersi il divertimento di montare sulla carretta e fingere una gita.

Il cavallo si mosse e cominciò a trottare realmente.

Le piccine si diedero a gridare spaventate e a piangere.

Il vigile Novello giunse in tempo di arrestare il cavallo e rilevare la contravvenzione all'incauta Cucchini.

Il rinvenimento di una cassa con delle ossa umane. Il meccanico Romanelli Giovanni abitante in via Cisis al n. 72 ieri si accingeva a demolire la parete di un piccolo ripostiglio esistente nella cucina di casa sua.

Senonchè notò che il muro cedeva facilmente sotto i colpi del martello. Sulle prime ebbe un raggio di speranza credendo trovarvi nascosto qualche tesoro, ma qual non fu la sua meraviglia allorchè si vide cadere innanzi delle ossa umane ed il fondo di una piccola cassa da morto? Il Romanelli ci raccontò l'accaduto. Fummo tosto sul luogo a verificare il caso e vedemmo infatti degli avanzi di ossa che fanno supporre siano di qualche bambino ed il fondo di una cassa lunga circa un metro già tutta marcita.

Chissà da quanti anni giaceva in quel luogo. Che si tratti di un delitto? Mistero!

Per la statistica delle Società cooperative. Com'è noto, la *Lega Nazionale delle Cooperative*, coll'appoggio del Ministero di agricoltura e in concorso alla Società Umanitaria, di Milano, ha iniziato col 1° di giugno i lavori per la compilazione di una statistica generale delle Società cooperative — d'ogni forma — esistenti in Italia a tutt'oggi; ed a questo scopo ha spedito il relativo *questionario* a 3570 Cooperative, della cui presumibile esistenza *si ha notizia*.

Già oltre 600 Società hanno risposto col rimandare il detto *questionario*, riempito delle notizie domandate.

Per procedere al compimento sollecito dell'importante lavoro — che è d'interesse comune — la Lega esorta le Cooperative a non indugiare il rinvio del *questionario*: e quelle che l'avessero smarrito, o non l'avessero ricevuto, possono richiederlo con semplice cartolina diretta alla Lega stessa in Milano, via Ugo Foscolo, 5.

L'organismo è una fabbrica di veleni. Questa massima del chimico Gauthier è suffragata dall'esperienza d'ogni giorno, la quale ci mostra in circostanze svariatissime la necessità d'un depurativo del sangue che agisca bene, agisca sicuramente e non lasci dietro di sè conseguenze dannose. La medicina che ha fatto giustizia dei decotti primaverili, veri beveroni senza efficacia di sorta, riconosce nei *Sciroppo Pagliari* una preparazione seria ed utilissima. - Liquido lire 1.40 la bott.; in pillole lire 1.50 la scatola in tutte le farmacie e al Deposito generale - Livorno, via Garibaldi, 9. 6.

Mercato foglia di gelso. Animatissime le contrattazioni al mercato della foglia. La pesa pubblica segna un quantitativo di circa 60 quintali pesati, *non compresi in* questi le partite vendute senza il peso. Calcolasi quindi che oltre 100 quintali di foglia si portarono all'odierno mercato. I prezzi variarono da lire 10 a 12.75 il quintale per quella con bastone. Della spogliata non si fecero prezzi perchè pochissima se ne portò alla vendita. I bachi procedono generalmente bene; in settimana la maggior parte delle partite si manderanno al bosco per la filatura.

L'omicidio di Cividale. Il fatto narrato dal nostro corrispondente, nella cronaca di Cividale, ha prodotto anche in città una relativa impressione anche per le circostanze che avvolgono, almeno fino ad ora, *il fatto, nel mistero*.

Si attendono i risultati delle *investigazioni dell'autorità*.

Oggi seguirà l'autopsia cadaverica dell'*infelice* Cicutini, la quale stabilirà se la rottura del cranio che causò la morte sia dovuta a caduta accidentale o a colpo di bastone.

Ieri sera, in seguito al sopraluogo del tenente dei nostri carabinieri, ed in relazione ad indizi raccolti vennero arrestati il noto giornalaio Fior Giacomo e la etèra Bearzotti Lucia da Gonars, che sarebbero stati visti domenica sera in compagnia del Cicutini.

Entrambi naturalmente negano l'imputazione che si fa loro.

Oltraggi. Ieri nel pomeriggio il contadino Ettore Zampa, d'anni 46, nato a Pagnacco e domiciliato in Planis, si aggirava per le vie della città in istato di ripugnante ubbriachezza. Il vigile urbano Placenzotto lo invitò a seguirlo per accompagnarlo a casa, ma lo Zampa rispose vomitando una serie di epiteti *ingiuriosi in seguito ai quali fu tratto in arresto*.

Accompagnato all'ufficio di P. S. venne poi passato alle carceri in attesa del processo per oltraggi.

Le marionette. Questa sera si rappresenta: «Tutte le donne innamorate di Facanapa».

Darà termine allo spettacolo il gran ballo «Aida» ovvero «La Schiava Etiope».

Quanto prima: «Excelsior».

Buona usanza.

All'Asilo Notturno in morte di

Maria Cosattini: Famiglia Tonini di Cividale lire 1.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 98 del 7 giugno 1902 contiene:

Il Cancelliere del Tribunale di Udine fa noto che con sentenza 2 corr. ha dichiarato il fallimento di Adalgerio Lizzi fu Innocente, commerciante industriale di Martignacco.

— Presso l'ufficio municipale di Enemonzo, sotto la presidenza del Sindaco o di un suo delegato, il giorno 25 giugno corr. alle ore 10 ant., si terrà un'asta pubblica, ad unico incanto ed a schede segrete, per la vendita di steri 5000 di legname di faggio e di n. 39 piante di larice ed abete.

— Do Alti Osvaldo di Osvaldo, domiciliato a Priuso di Socchieve, nell'interesse proprio e dei minori suoi figli, ha dichiarato di accettare l'eredità del rispettivo marito e padre Del Fabro Isidoro fu Michele.

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Ecco il ruolo delle cause che verranno trattate alla nostra Assise nella prossima sessione che si aprirà il primo luglio;

Presidente cav. Sommariva, giudici Sandrini e Cosattini, P. M. cav. Specher:

1, 2, 3, 4 luglio — Pelizzo Giuseppe e Ginori Luigi omicidio. Difensori on. Caratti e avv. Driussi.

5 — Bozzo Pietro, offese a S. M. il Re. Difensore avv. Bertacioli.

8, 9 — Menardi Ermenegildo, appiccato incendio Difensore avv. Tavasani.

10, 11 — Taibero Giovanni, mancato omicidio, minaccie e porto d'armi.

14 — Rigutti Edoardo, lesioni personali. Contumace.

15, 16 — Altimiez Massimiliano, appiccato incendio. Difensore avv. Caratti.

Tribunale di Udine.

Le gesta dei quattro buli di Pradamano. Ricorderanno i lettori come circa cinque mesi or sono furono arrestati alcuni giovanotti di Pradamano i quali entrati di notte nella casa della nota Iuri Lorenza, d'anni 50, abitante fuori del paese, commisero le scenate disgustose di cui abbiamo allora diffusamente parlato.

Lunedì comparvero davanti al Tribunale Badino G. B., Tedeschi Vincenzo e De Michielis Angelo detenuti, tutti sulla ventina, *per rispondere di* violazione di domicilio, oltraggi al pudore e oltraggi *alle guardie campestri*.

Un quarto, certo Zanettini Pietro, *trovasi all'estero e viene giudicato* in contumacia.

Per ragioni di moralità il processo si è svolto a porte chiuse.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Driussi e Bertacioli.

Ieri è terminato il processo.

Dopo la stringente requisitoria del P. M. parlarono i difensori avvocati Bertacioli e Driussi.

Il Tribunale pronunciò la sentenza con cui dichiarò assolti gli imputati Badino G. B. e De Michielis Angelo e condanna Tedeschi Vincenzo a 5 mesi e mezzo di reclusione, e Zanettini Pietro a un mese e mezzo della stessa pena.

Il carbone dell'officina elettrica di Cividale Davanti al Tribunale ieri stesso comparvero anche gli operai Cirant Pietro e Piata G. B., addetti all'officina elettrica di Cividale, imputati di furto *continuato di carbone. Il signor* Luigi Zuliani era imputato di ricettazione dolosa della merce rubata. I due primi furono assolti per non provata reità ed il terzo per inesistenza di reato.

I testimoni assunti furono una ventina.

Alla difesa siedevano gli egregi avvocati, Franceschinis e Della Schiava.

FRA LIBRI E GIORNALI

Bollettino della Associazione Agraria Friulana. Sommario del Vol. XVIII di sabato 14 giugno 1902 N. 6, 7, 8:

Convegno di proprietari per discutere argomenti agrari di attualità (26 e 27 marzo 1902).

Preparazione del Convegno.

Apertura del Convegno.

Quali le esigenze odierne della stalla nei riguardi dell'igiene e dell'economia dell'azienda (Ing. L. De Toni).

Che cosa si deve *fare di fronte* alle presenti condizioni dell'infezione fillosserica in Provincia (Dott. A. F. Sannino).

Come si possano mitigare gli effetti dell'attuale crisi vinicola (Dott. E. Ottavi).

I contratti agrari in Friuli — ciò che sono e ciò che dovrebbero essere (Avv. P Capellani).

Di quali fra le più moderne macchine agrarie convenne consigliare la diffusione nella nostra Provincia (Ing. F. Morandi).

Come e dove fare della apicoltura (Dott. D. Levi Morenos).

I nuovi criteri di giudizio del bestiame — Il Baden — *come imitarlo* (Dott. E. Marchi).

La missione del proprietario nell'attuale movimento sociale (Avv. U. Caratti).

Bollettino bacologico.

Mercati del giorno 17 giugno.

PIAZZE	PREZZO mass. L.	PREZZO medio L.	PREZZO min. L.	QUANTITÀ odierna Kgr.
Alessandria	3 65	3.22	2.60	13.000
Brescia . . .	3 20	2.95	2.80	4.500
Vicenza . . .	3 35	3.21	3.20	—.—
Verona . . .	3 —	2.79	2.55	1.267
Asti	3.80	3.40	3.00	45.000
Bologna . . .	3.60	3.20	2.80	4 300
Pordenone. .	2 80	2.80	2 80	32.950
Castions di s.	3 30	3.26	3.20	12.650

Rovigo 17 — Oggi si è aperto il mercato dei bozzoli. Il prezzo vario tra un minimo di lire 2,70 ed un massimo di lire 3.

Schio 17 — Al Setificio Sartori e C. sito all'albergo dei Morari è incominciata la pesa per la compera dei bozzoli. La stagione si presenta bene.

I prezzi degli incrociati variano dalle lire 3.10 alle 3.25; gialle 2.20 e 2.40.

Treviso 17 — Il mercato d'oggi fu animatissimo vi furono molte trattative ma con poco risultato in causa della differenza tra la domanda e l'offerta. I venditori chiedono lire 3.40-3.50 e i compratori vorrebbero pagare da lire 3.20, 3.30 e 3.35 al massimo secondo l'importanza delle partite.

Qualche partita venne collocata a prezzo di completo riporto, qualche altra a lire 3.20 con prezzo sopra media di Udine.

Mercato del giorno 18.

Udine 3.15 3.15 3.15 28.700

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Alla scuola comunale di Gherghensano.

La direttrice della scuola comunale di Gherghensano (S. Giorgio di Piano), la Signora Enrichetta Lobert, ha esperimentato che un buon consiglio è sempre salutare. Essa era molto indebolita anzi anemica in seguito certo a un eccesso di lavoro troppo frequente in questa professione. Fu in questo stato di debolezza che un giorno venne colta da una forte influenza. Il terreno in lei era ben preparato perchè la malattia si sviluppasse assai forte. Così dovette interrompere il suo lavoro e starsene a letto per più di un mese. Naturalmente le sue forze già quasi esauste nel frattempo erano completamente scemate e, quando volle alzarsi *fu incapace* di reggersi sulle gambe. Da lei stessa abbiamo tutti questi dettagli.

«Da qualche anno, ci dichiara, dovevo costantemente far uso di tonici e di ricostituenti diversi per combattere il mio stato anemico. Disgraziatamente i loro effetti erano quasi nulli e la mia salute era sempre in cattivo stato. Fu appunto in questo stato malaticcio che venni colpita dall'influenza. Fu il colpo di grazia e se non mi avessero immediatamente suggerito l'uso delle Pillole Pink, consiglio che seguii quasi con ripugnanza, credo che non mi sarei mai rialzata. Con mia grande sorpresa l'effetto fu rapido, un grande miglioramento si produsse e si accentuò di giorno in giorno. Il mio appetito divenne prodigioso, divoravo anzi che mangiare. Infine in poco tempo acquistai l'apparenza di persona sana e forte».

Non si pretende che le Pillole Pink possano guarire la malattia acuta dell'influenza o altre, ma il seguito delle malattie gravi che si producano sempre da una debolezza e da un considerevole impoverimento del sangue. Non è che colla sua completa ricostituzione che si potranno scongiurare le conseguenze gravi che possono prodursi e rifare le sue forze. Le Pillole Pink non guariscono solo le malattie quali l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, i reumatismi, ma prese in tempo opportuno, vale a dire quando ci si sente deboli o mal disposti, esse potranno preservare da queste affezioni.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate al Sig. A. Merenda e Co. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e Co. Via S. Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. — Diffidate dalle contraffazioni.

Le inserzioni per il "Friuli,, si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.39

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.50

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.55	D. 8.35	10.47	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.16	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco